

## Spiegazione ed esempi

# PARONOMASIA

Figura retorica

### Definizione

La **paronomasia** è una figura retorica di parola, detta anche **annominazione** o **bisticcio di parole**, che consiste nell'**accostamento di due termini dal suono simile** ma di diverso significato creando un gioco di parole.

I due termini che costituiscono la paronomasia sono detti **paronimi** e solitamente differiscono per una o due lettere creando una minima variazione di suono, come, per esempio, quando si dice: *spendere e spandere, amore amaro, fare la fame*.

La paronomasia è un **gioco linguistico** e serve per ottenere particolari effetti espressivi, o per dare musicalità al testo o per far risaltare più efficacemente la diversità o addirittura opposizione di significato delle parole.

Paronomasia deriva dai termini greci: *para* che significa *vicino* e *onomasia* che significa *denominazione*.

Si possono distinguere due tipi di paronomasia:

- **Paronomasia apofonica** relativa alla differenza di vocale tonica (vocale dove cade l'accento) nella radice del termine: *risica/rosica, stelle/stalle, ardore/ardire*;
- **Paronomasia isofonica** relativa alla differenza di una vocale non tonica o di una consonante mantenendo l'uguaglianza dei suoni su cui cade l'accento: *traduttore/traditore, tempo-tempio, alto-almo, luce-lume*.

### Uso nel linguaggio comune

La paronomasia è **molto utilizzata nel linguaggio corrente** e nella pubblicità in quanto basata su giochi di parole, proverbi e frasi fatte del tipo:

- *carta canta,*
- *sesto senso,*
- *fare la fame,*
- *dalle stelle alle stalle,*
- *chi non risica non rosica,*
- *senza arte né parte,*
- *volente o nolente,*
- *prendere fischi per fiaschi,*
- *via vai,*
- *parenti serpenti;*
- *chi dice donna dice danno,*
- *il troppo stroppia, ecc.*

## Esempi letterari di paronomasia

Gli esempi tratti da testi e poesie famose sono il modo migliore per comprendere pienamente il significato della paronomasia e quando sia da utilizzare.

Da: **Dante**, *Inferno*, Canto I, vv. 34/36

*"...e non mi si partía d'innanzi al **vólto**,  
anzi impediva tanto il mio cammino,  
ch'i' fui per ritornar piú **volte vòlto**..."*

Esempio di **paronomasia apofonica** in cui la radice è sempre volt- ma il significato etimologico è differente perché:

- nel primo caso - **vólto** si tratta del singolare del sostantivo **volto**;
- nel secondo caso - **volte** c'è il plurale del sostantivo **volta**;
- ed infine con il terzo - **vòlto** abbiamo il participio passato del verbo **volgere**;

Da: **Dante**, *Purgatorio*, Canto XXVII, vv. 127/129

*"...e disse: "Il temporal foco e l'eterno  
**veduto** hai, figlio; e se' **venuto** in parte  
dov'io per me piú oltre non discerno..."*

Esempio di **paronomasia isofonica** in cui vi è un mutamento di consonante nella radice dei termini ma rimane uguale la vocale su cui cade l'accento e il significato etimologico è differente:

- **veduto**;
- **venuto**.

Da: G.B. **Marino**, *Le carte in ch'io primier scrissi e mostrai*, v.14

*"...baci per versi e con un **libro** un **labro**..."*

Da: G.B. **Marino**, *Elogio della rosa*, Ottava 156

*"**Rosa**, **riso** d'Amor, del Ciel fattura,  
rosa del sangue mio fatta vermiglia,  
**pregio** del mondo e **fregio** di natura,..."*

Da: L. **Ariosto**, *Orlando furioso*, VI, Ottava 26

*"Quivi stando, il destrier ch'avea lasciato  
tra le piú dense **frasche** alla **fresca** ombra..."*

Da: E. **Montale**, *Cigola la carrucola nel pozzo*, v.3

*"...Trema un **ricordo** nel **ricolmo** secchio..."*